

Il Vecio Main

Buttò le gambe giù dal letto, cercando di non svegliare la moglie, anche se sapevano (entrambi) che era un gesto di cortesia. Infatti, erano già svegli (entrambi), da forse più tempo di quanto avessero dormito.

Poi, il bisnonno Seena, si affacciò alla finestra, nella luce incerta dell'alba. Partendo, come sempre, dall'orizzonte, prese atto delle nuvolette lisce e lunghe che sempre annunciano una giornata radiosa, quindi osservò le strisce scure concesse dalla tramontana sul mare calmo, infine gustò il piacevole fresco mattutino.

Poi torse leggermente il collo per entrare in linea con la spiaggia.

Allora disse "Belin!"

Disse solo così, una volta sola, quasi sottovoce. Ma lo disse.

E la moglie lo sentì, e, siccome al mattino presto non lo aveva mai sentito, si preoccupò e domandò "Che è successo?"

"Niente" rispose, mentendo "non ho voglia di andare a pescare, stamattina!"

Il bisnonno Marco, detto Seena, era, malgrado il soprannome, un fior di uomo. Due prepotenti baffi a manubrio gli scolpivano il viso, già segnato come un graffito dal tempo, dal mare, dal lavoro.

I nemici dicevano che quel nomignolo era il resto di un non ben precisato ed equivoco lavoro notturno, durante il quale poteva, e sottolineavano con la voce il 'poteva', vestirsi anche da donna.

Le signore, che invece lo ammiravano, anche a dispetto della moglie, affermavano che aveva una voce che ti rasserenava, quando si metteva a parlare. Ma, siccome era ben noto per essere uomo parco di parole, la verità stava da un'altra parte: in famiglia.

I figli infatti, asserivano che quando si inquietava, aveva una voce così potente che sovrastava persino le sirene dell'antiaerea. Per essere uno che non parlava mai, sapeva farsi sentire! Molto semplice, dunque: non serena, ma sirena, che in dialetto diventava *seena*

Non andò a pescare, quella mattina, ma, arrabbiatissimo, salì la scalinata della Fossoa Sottana per avviarsi verso Biassa, sfilando tra i campi con le viti basse e contorte, segnati dai muretti a secco, meravigliosi mosaici di pietre informi.

L'intento era quello di farsi un *gotto* in osteria, per sentire, senza far troppe chiacchiere, se qualcuno sapeva qualcosa dell'affronto che aveva appena subito.

Già l'interruzione imposta dalla pattuglia tedesca, che gli chiese il passaporto con l'autorizzazione a recarsi a casa sua (brutti tempi!), lo fece, come si dice da quelle parti 'inzerconire'.

Durante la lunga camminata, non aveva fatto altro che pensare a quello che aveva visto: un uomo, un estraneo, forse un 'foestro' sul suo scoglio, lo scoglio più pescoso di tutto Tramonti. Non sullo scoglio di un altro: sul suo. Rimuginava pensieri smozzicati "Ad ognuno.... il suo campo, la sua casa, il suo posto per i funghi, e, porco mondo, il suo scoglio!"

L'osteria, verso mezzogiorno, era poco frequentata: quattro vecchi e la padrona, che scorrevano delle solite cose: la fame, i vigneti, la guerra! Dello strano usurpatore, neppure un accenno, e l'uomo si guardò bene dal parlarne.

A quel punto, il bisnonno Seena se tornò a Tramonti, molto scontento e molto arrabbiato.

La mattina dopo, espletato lo stesso cerimoniale, lanciò uno sguardo duro verso lo scoglio.

La figura che lo sormontava, pareva un vecchietto con baffi lunghi ed uno strano naso.

Non profferì parola, ma la moglie, preoccupata da quella serie di silenziosi nuovi rumori, si affacciò anche lei, e disse "Marco, c'è un vecchio sul tuo scoglio!"

Ricevette in risposta un'occhiata acida. L'uomo, afferrata la cannetta con lenza e amo, uscì fuori, senza aver fatto colazione, e prese a scendere le scale con passo militare, bofonchiando "Non si fa così, non si fa così"

Ma quando arrivò allo scoglio, il vecchio era scomparso.

"Eppure lo tenevo d'occhio. E' sparito come un fantasma..... molto strano..." mormorò tra se e, dato che per le scale non aveva visto nessuno "...da qui, può scappare solo"

Si diresse velocemente verso la base della profonda frana, che qui chiamano *lama* "... è proprio matto, se è salito da lì!"

Ma sulla scoscesa e pericolosa pietraia, non c'era nessuna figura che si arrampicasse.

La mattina successiva accadde la stessa cosa, e così la successiva, e la successiva ancora. Seena si affacciava alla finestra, vedeva la figura sullo scoglio, si imbufaliva e, tra silenziose imprecazioni, si precipitava giù dalle scale per tentare di sorprenderlo.

Ogni volta un fallimento: per quanto facesse, non riusciva a sorprendere sullo scoglio quel vecchio coi baffi. E non poteva, o voleva credere, che scappasse dal mare.

Il fatto lo rendeva sempre più triste e sconsolato; ormai sospettava di tutti, e non salutava più nessuno "Mi fregano i pesci, mi fregano il posto. Mi fregano..... e io non li saluto"

Aveva anche degli scoppi d'ira tremendi, durante i quali la sua possente voce poteva essere udita anche da Monestaroli, il Tramonti dirimpettaio della Fossoa.

Tra l'altro, c'era una terribile conseguenza: lo scoglio era diventato meno pescoso e in tempi di magra, anche una bavosa poteva segnare la differenza tra la vita e la morte.

Per cui, sempre più chiuso nella sua rabbia, a volte fermava qualcuno in mezzo alla strada e lo accusava "Sei tu il Vecio Main che mi frega il posto sullo scoglio!" La risposta era sempre la medesima "Non sono io, non è nessuno di noi! La vuoi capire: il Vecio Main è uno di fuori"

Ormai tutti lo chiamavano così: il Vecio Main: il vecchio che va alla marina e frega i pesci a Seena. E giù risate, meno che il diretto interessato che, un giorno, al colmo dell'avvilimento e della rabbia, prese la decisione suprema "Dormirò al mare! Anzi, starò sveglio"

Si preparò un bottiglione di caffè, esaurendo le scorte che avrebbe dovuto utilizzare i mesi successivi, durante i quali si sarebbe accontentato della cicoria. Ma sapeva che ne sarebbe valsa la pena.

"Lo beccherò ò ò ò ò oh!" canticchiava, mentre colava il caffè scuro e profumato, direttamente dalla napoletana al bottiglione.

A nulla valsero gli scongiuri della moglie "E se è un tedesco che ti spara?"

"E figurati, che ci va a fare un tedesco lì. Mi ci fa andare a me, a pescare, e mi sequestra i pesci che ho preso!"

"E se fosse una bestia grossa che ti 'amassa' e ti mangia?"

"Gli rimango di certo sullo stomaco, vecchio e duro come sono. Che poi muore, e te lo mangi te"

A corto di argomenti, alla moglie non restò che trarsi da parte. L'uomo inforcò cappello e porta e, sul far della notte, principiò a scendere le scale come se salisse.

In spiaggia si cercò un posto non troppo vicino né troppo lontano dal suo scoglio e si accampò, bottiglione di caffè da una parte, lumino con fiammiferi dall'altra.

"Lo becco! Vedrai se lo becco!" si esortava, di tanto in tanto, a bassa voce.

In effetti, aveva un po' di paura, e, anche se la notte era tranquilla e compiaciuta per le sue stelle, c'era comunque una guerra!

Aveva ormai gli occhi fuori della testa e il cuore che girava a mille, vuoi per l'emozione, vuoi per il caffè, quando un rumore di acqua smossa lo paralizzò. Smise di respirare, e si fuse con le rocce. Non riusciva a pensare, tanto era il terrore che iniziava ad impadronirsi di lui, finché non vide la figura baffuta ergersi sullo scoglio, che il cielo non era né bianco

né nero, e il mare sembrava piombo fuso, e le rocce della spiaggia strane gobbe grigiastre.

Vincendo la paura e il torpore delle gambe e delle braccia, schizzò fuori dal riparo: il lumino gli cascò dalle mani e si perse tra i roccioni, e, proprio nell'istante in cui il bisnonno Seena stava per gridare il suo avvertimento; il bottiglione, vuoto, per fortuna, schizzatogli dalle gambe, si fracassò rumorosamente davanti a lui.

Dalla bocca gli uscì un insignificante "Porca miseria, ho spaccato il bottiglione....." profferito con la voce tronitruante e minacciosa che si era impostato per gridare "Altolà, brutto ladro!"

Ma l'effetto fu lo stesso: il Vecio Main sparì dalla sua vista con rumore di splash.

Gli fu perciò evidente che l'intruso gli sfuggiva dal mare, da dove, altrettanto chiaramente, proveniva.

"Fermo lì!!!" cominciò a gridare, anche se conscio del ritardo.

Perse una buona mezzora per cercare il lumino; infine, trovatolo, tornò a casa.

Si gettò sul letto, ma tanto era il caffè che aveva bevuto e altrettanta la rabbia dello smacco, che per smaltirla andò a zappare due campi e tirò tre pergoli.

Dormì due giorni filati, durante i quali non si scordò del Vecio Main. Anzi, si svegliò con un incubo "Mi è scappato!" gridò, afferrando la moglie per la gola.

La quale, povera Maria Maddalena, non si perse d'animo e lo colpì con una ciabatta, dritto e secco sulla fronte. "Svegliati, scemo!"

Così crudamente indirizzato verso una più corretta percezione della realtà, il bisnonno Seena si proiettò alla finestra.

Era ancora buio, e, senza pensarci due volte, si rivestì e si catapultò fuori.

Bussò alla porta del vicino di casa che, stravolto, si affacciò gridando "Che cosa vuoi, casinista d'un Seena!"

"Chiama tuo figlio, che andiamo a prendere il Vecio Main"

A quel vecchio contrabbandiere non parve vero. Svegliò il figlio, che naturalmente protestò, e continuò a protestare mentre scendevano al mare "Sono le tre: siete due vecchi matti e suonati" e, se avesse saputo che esisteva pure una malattia che rendeva bene l'idea, li avrebbe certamente definiti 'arteriosclerotici'.

Seena continuava a fare cenno di stare zitti con il dito sul naso. Giunti sul posto, da vero stratega spiegò sottovoce il piano.

"Tu ti metti qui e tu qua" bisbigliò, sistemando i due uomini dietro due grossi massi "...e, quando è il momento, saltate fuori e lo pigliate!" terminò, facendo il gesto di stringere con le mani. Quindi si spogliò e si gettò in quel mare straordinariamente piatto.

Padre e figlio si barattarono un gesto perplesso: mano oscillante con dita unite a mazzetto. Ma il bisnonno Seena, dall'acqua, si volse un attimo, per assicurare "Ah, subito dopo arrivo io e vi do una mano!"

Non trascorse neanche mezz'ora, che un rumore di acqua smossa mise i tre amici all'erta. Ecco: il Vecio Main uscì dal mare e si drizzò mostruoso sullo scoglio.

Seena gridò forte un poderoso e anticipato "Acchiappatelo!", che sconcertò la figura sullo scoglio. La quale, ondeggiava tremebonda, incerta se gettarsi nell'acqua. La voce del bisnonno Seena continuò ad incalzarla, finché, come scossa da un grande spavento, si lanciò verso i due uomini acquattati dietro le rocce, che, giocoforza, capirono che quello era il momento esatto per agguantarla.

Ci fu una breve colluttazione, ma il l'intruso era inafferrabile: scivolava da tutte le parti e puzzava di pesce marcio. E, soprattutto, pareva anche muto: emetteva strani suoni, tipo ohi ohi, e mollava certi schiaffi, mentre loro lo insultavano e gli sferravano pugni e calci.

Finché non venne il giorno a fare luce sulla situazione. In un momento di tregua, gli uomini spinsero l'intruso a monte, lontano dal mare. Il Vecio Main gridava i suoi strani ohi ohi, e Seena gli rispondeva con urla ancora più possenti.

La figura oscillante contro la parete rocciosa, di botto si manifestò per quello che era: una bellissima, e un po' ammaccata, foca monaca. Roba che se ci fossero stati i Verdi e il WWF, i tre cattivoni avrebbero passato un brutto quarto d'ora.

"E' è èèè è..." balbettò il più giovane, che più o meno qualcosa aveva studiato "....è è una foca!"

"Una foca?" risposero in coro gli anziani.

L'animale era terrorizzato, e strillava forte oink oink, mentre già dalla scala, comparivano fantasmi di persone che, attratte dal gran trambusto e dagli urli, venivano ad informarsi circa lo sviluppo della situazione.

Allora Seena si fece da parte. "Lasciamolo ... sciamola ... sarà maschio o femmina?" ma gli altri gli rimbalarono uno sguardo vacuo "Che se ne vada..... ma stiamo attenti vediamo se riusciamo a capire dove va!"

Detto questo, si trasse indietro con due uomini inzaccherati e l'animale, vista aprirsi una via di salvezza, si mosse goffamente verso il mare. Gli uomini corsero sullo scoglio, e la foca, finalmente, si tuffò. Subito scomparve, ma era ormai giorno fatto. Sicchè, quando tornò a galla, decine di occhi riuscirono a seguirla fino alla scogliera. Là si apriva una piccola grotta, e il Vecio Main, una foca grassa e simpatica, vi sparì dentro.

Da quel giorno, il bisnonno Seena andò a pescare su di un altro scoglio, e ridivenne amico di tutti. La foca aveva scelto il suo scoglio, e questo era motivo di orgoglio, di cui ogni volta che si recava all'osteria, se ne faceva vanto. Finché non cominciò a stufare la gente, e andò quasi alle mani.

Quei vecchi attaccabrighe, furono sollevati dalla voglia di litigare da un siluro, che, lanciato nella direzione sbagliata da una silurante tedesca, colpì proprio la grotta nella quale gli abitanti della Fossoa avevano visto entrare il Vecio Main.

Fu un giorno triste. Per tutti, non solo per il bisnonno Seena.

I giorni successivi, molti occhi scrutarono ansiosi il mare, ma nessuno vide più la foca salire sullo scoglio.

"Ti dico che non è morto morta. Si è stufata stufato!" disse un giorno Marco alla moglie Maria Maddalena. "Anzi, lo hanno fatto arrabbiare. Quando gli hanno sparato in casa, quei cretini, lui non c'era mica. E' tornato, ha trovato tutto distrutto, e se n'è andato."

Si strizzò un po' il naso e si stropicciò gli occhi "La sua casa è il mare, può andare dove vuole. Mica come noi, che anche se ci distruggono la casa, rimaniamo sempre qui, attaccati a questi quattro sassi."

Era un discorso lungo, e neanche i suoi figli, e i suoi nipoti, ricordano che ne abbia fatto un altro lungo uguale.